



WEBINAR OIC - 11 dicembre 2020

**PRESENTAZIONE DELL'IFRS FOUNDATION
CONSULTATION PAPER ON SUSTAINABILITY REPORTING**

INTERVENTO INTRODUTTIVO

(Paolo Gnes)

Signore e Signori, cari amici, buongiorno e benvenuti al nostro *webinar*, dedicato alla presentazione e discussione del *Consultation Paper on Sustainability Reporting* pubblicato dai *Trustees* della *IFRS Foundation*. Il *paper* sarà presentato da Lucrezia Reichlin, Professore Ordinario di Economia alla London Business School, *Trustee* della *IFRS Foundation* e *Chair* della *task force* che ha redatto il documento. La ringrazio vivamente per la sua disponibilità alla presentazione del *paper*, a cui faranno seguito gli interventi dei rappresentanti delle Autorità: Luca Ferrais Responsabile Ufficio Relazioni Internazionali del MEF, Carmine di Noia Commissario Consob, Alberto Corinti Consigliere IVASS, ai quali va il nostro più caloroso benvenuto e il più sentito ringraziamento per la loro partecipazione al nostro incontro. Infine, Angelo Casò, Presidente del Consiglio di Gestione dell'OIC, coordinerà una tavola rotonda a cui parteciperanno Marcello Bianchi Vicedirettore Generale Assonime, Gianmario Crescentino Presidente Assirevi, Angelo Doni Codirettore Generale Ania, Davide Grignani Presidente Aiaf, Chiara Mio Consigliere Ifac e Andrea Nobili Responsabile Ufficio consulenza fiscale e contabile Abi. Anche a loro, e a tutti i partecipanti al seminario, il più caloroso benvenuto e il nostro grazie.

L'esigenza di promuovere la sostenibilità, innanzitutto ambientale, della crescita e dello stesso modo di vivere è sempre più avvertita e si sta traducendo, speriamo, in importanti decisioni. Mi limito a ricordarne due: l'istituzione del *Recovery Fund*, finanziato per la prima volta con emissioni della UE, che stanziava ingenti risorse a tal fine, e l'intenzione del neo Presidente Jo Biden di far rientrare gli USA nell'Accordo di Parigi.

Anche noi, esponenti delle professioni addette alla predisposizione, controllo e analisi della rendicontazione d'impresa, siamo chiamati a dare il nostro contributo.

Da anni ormai l'esigenza degli investitori di poter disporre di elementi di valutazione dell'esposizione delle imprese ai rischi e alle opportunità della sostenibilità, combinandosi con la parallela esigenza della società civile e delle autorità di disporre delle informazioni necessarie per valutare l'impatto dell'attività delle imprese sulla tenuta ambientale e sociale del sistema, ha fatto emergere la necessità che la rendicontazione non si limiti alle informazioni finanziarie ma si estenda anche a quelle, al momento definite "non finanziarie", utili a tal fine. Tale obbligo, per ora limitato alle grandi imprese, costituisce anche un importante strumento per indurre le imprese a collaborare spontaneamente alla sostenibilità sia a supporto delle loro prospettive a lungo termine, sia per accrescere la loro reputazione in termini di *compliance* con questi essenziali aspetti della responsabilità sociale dell'impresa.

In tale prospettiva, mi sembra che il principio della "*double materiality*", fortemente sostenuto dalla Commissione Europea, costituisca un elemento importante dell'impostazione adottata e che quindi potrebbe non essere coerente rinviarne l'applicazione ad un secondo momento. In altri termini, limitare la rilevanza delle informazioni alla sola capacità di concorrere alla determinazione del valore dell'impresa, e non anche alla capacità di determinare gli effetti della sua attività sull'ambiente (a meno che non sia necessaria alla prima), sarebbe in contrasto con la menzionata doppia finalità dell'informazione non finanziaria. Occorrerebbe quindi trovare altri modi per perseguire il sacrosanto obiettivo del contenimento degli oneri per le imprese, ricercando il modo più efficiente, oltre che efficace, nella richiesta delle informazioni e nella selezione degli obiettivi conoscitivi. Del resto, anche gli investitori sono interessati a valutare l'impatto dell'attività dell'impresa sull'ambiente e sugli altri elementi che riguardano la società nel suo insieme, ritenendo che informare e assicurare sui rischi e le opportunità ambientali e sociali è innanzitutto nell'interesse delle imprese, dato che, come detto, la sensibilità ai problemi ambientali e sociali incide notevolmente sulla reputazione aziendale.

Le nuove incombenze richieste alle imprese hanno sollecitato la nascita di numerose iniziative volte ad offrire regole per la compilazione delle informazioni non finanziarie. Tali iniziative, sebbene per lo più di carattere internazionale e pertanto potenzialmente globalizzante, non sono peraltro coordinate tra di loro e non garantiscono quindi la comparazione delle informazioni. Alcune forniscono solo un *framework* di riferimento, altre si focalizzano su un determinato tipo di informazioni (clima, diritti umani), altre ancora sviluppano *standards* di portata generale o relativi a specifici settori. Esiste quindi sul mercato una notevole offerta di *standards* per le

informazioni non finanziarie, che non ne garantiscono tuttavia né la coerenza né la confrontabilità. E' fortemente avvertita, di conseguenza, l'esigenza di disporre di un set organico e coerente di *standards* che garantisca invece questi requisiti, da realizzare possibilmente non ex-novo, ma razionalizzando e integrando quelli esistenti.

Di questo problema si è fatta carico, all'inizio dell'anno, la Commissione Europea, fortemente impegnata a promuovere la realizzazione di un avanzato sistema di informazioni non finanziarie a supporto della sua politica per la sostenibilità. Nel quadro delle attività in corso per la revisione della direttiva sulle informazioni non finanziarie la Commissione ha preso in considerazione anche l'ipotesi di promuovere la realizzazione di un sistema europeo di *standards* NF tramite l'Efrag, alla quale ha chiesto di formulare una proposta al riguardo, sia per la struttura operativa, sia per gli adeguamenti di governance (richiesta quest'ultima rivolta personalmente al Presidente Gauzès). I rapporti sono a buon punto e dovrebbero essere completati entro gennaio. L'obiettivo di fondo è di realizzare un sistema integrato di informazioni finanziarie e non finanziarie, che garantisca la qualità, la coerenza e la confrontabilità delle informazioni valorizzando quanto più possibile gli attuali *standard setter* di informazioni NF.

Obiettivi sostanzialmente non dissimili, tranne che per un più deciso orientamento alla globalità, sembra porsi l'iniziativa dell'IFRS *Foundation* che la Prof.ssa Reichlin sta per presentarci. L'entrata in campo di un secondo attore di tali professionalità e prestigio, a cui ci lega una lunga e proficua collaborazione, non può che rallegrare chi ha a cuore lo sviluppo di un efficiente sistema integrato di informazioni sulle imprese. Siamo membri dell'Efrag e sostenitori della sua iniziativa, ma stiamo esaminando attentamente anche il progetto dell'IFRS *Foundation*, a cui non mancheremo di far pervenire le nostre osservazioni, traendo spunto anche dall'odierno dibattito. Se la Prof.ssa Reichlin consente, vorrei anticiparne qualcuna, per ora a titolo personale, quale contributo al dibattito e sperando di avere da lei qualche risposta, esprimendole per cominciare la mia soddisfazione per aver visto che l'oggetto del suo rapporto è definito finalmente in positivo con "*Sustainability Reporting*" in luogo del burocratico "*non financial*".

Il principale punto di forza del progetto consiste certamente nella sua potenziale attitudine a perseguire la realizzazione di un sistema di *sustainability standards* globale e integrato con gli IFRS, data l'esperienza di processo e di contenuto

maturata dallo IASB nella loro gestione e la rete di relazioni sviluppata a livello internazionale. La poca esperienza dello IASB in materia di *standards* non finanziari dovrebbe essere compensata dall'integrazione operativa con 5 dei principali fornitori attuali di tali *standards*, i quali hanno confermato la loro disponibilità alla collaborazione con una lettera aperta allo IOSCO. Né il *Consultation Paper* della Fondazione IFRS né la lettera allo IOSCO indicano peraltro in che modo questa collaborazione/integrazione dovrebbe realizzarsi. È importante che ciò venga chiarito perché costituisce un elemento essenziale per la valutazione del progetto.

Per le imprese europee la globalità rappresenta senz'altro un requisito importante del sistema di *standards* NF da adottare, per gli stessi motivi che indussero a suo tempo all'adesione agli IAS, quali, in particolare, la confrontabilità delle informazioni a livello mondiale e l'assoggettamento a regole generali anche in difesa da regolamentazioni nazionali o europee più rigorose con effetti potenzialmente negativi sulla competitività. Ma non meno importante è che gli *standards* globali tengano conto quanto più possibile delle loro esigenze obiettive o consentano, in alternativa, agevoli raccordi con regolamentazioni ad hoc ove necessarie. Si pone, in altri termini, un problema di *governance* e di processo. Sotto il profilo organizzativo la nuova attività sarebbe affidata ad un *Sustainability Standards Board* di nuova costituzione, gemello dello IASB in quanto inserito anch'esso nella struttura di *governance* della *IFRS Foundation*. La soluzione appare lineare e coerente con lo spirito del progetto, ma non entra nel merito dei criteri con cui la *governance* sarebbe gestita, così come non si entra, al momento, nel merito delle eventuali modifiche di processo.

Infine, sarebbe importante comprendere in quale rapporto il progetto si ponga nei confronti del progetto dell'Efrag, se in termini alternativi o aperti alla ricerca di possibili complementarità. Probabilmente sarebbe prematuro cimentarsi ora in questa impresa, considerando che nessuno dei due progetti è ancora definito e che tenderà a completarsi, almeno inizialmente, in chiave autonoma. Ma a quel momento, se nessuno dei due progetti dovesse offrire soluzioni ottimali su come combinare efficientemente globalità degli *standards* e specificità dei contesti, la ricerca delle possibili complementarità diventerebbe una prospettiva concreta.

Mi fermo qui, non volendo togliere altro tempo ad un dibattito che si preannuncia stimolante, e passo la parola alla Prof.ssa Reichlin per la presentazione del suo rapporto.